



**UNIONE EUROPEA**  
Fondo Sociale Europeo  
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



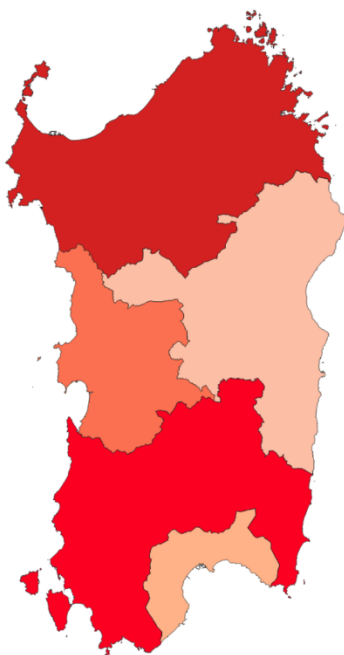
*Agenzia per la  
Coesione Territoriale*



GOVERNANCE  
E CAPACITÀ  
ISTITUZIONALE  
2014-2020



UNIONCAMERE



## REPORT REGIONE SARDEGNA

Dati e informazioni sullo stato  
e sull'evoluzione del profilo  
socio-economico del territorio  
I.2019

SINTESI



SI.CAMERA

**Giugno 2019**

Il Rapporto, realizzato nell'ambito del Progetto SISPRINT – finanziato a valere sul PON Governance e Capacità istituzionale - analizza le tendenze e gli assetti socio economici della regione Sardegna sotto tre aspetti:

1. Le principali variazioni dei dati macroeconomici, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
2. Una analisi di benchmark, che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
3. Una analisi sui punti di forza e di debolezza della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale).

Chiude il Report una appendice con le Infografiche delle principali statistiche regionali e le tabelle dei dati complete.

- Le principali variazioni dei dati macroeconomici, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
- Una analisi di benchmark, che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
- Una analisi sui punti di forza e di debolezza della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale).

Chiude il Report una appendice con le Infografiche delle principali statistiche regionali e le tabelle dei dati complete.

L'economia sarda, a tutto il 2017, fronteggia un ciclo economico sfavorevole, proseguendo nella recessione mentre il resto dell'economia nazionale vede i primi segnali di ripresa. Solo nel 2018, dal Registro Imprese sembrano emergere i primi elementi di una sia pur timida inversione del ciclo: crescita del numero di imprese e lieve riduzione di quelle in crisi/scioglimento o liquidazione<sup>1</sup>. Inversione del ciclo, peraltro, non omogenea: il mondo della piccola impresa e dell'artigianato continua a soffrire una crisi strutturale, mentre il sistema produttivo cambia pelle, con la selezione darwiniana indotta dalla crisi che rafforza le imprese più grandi, patrimonializzate e strutturate in forma di società di capitali<sup>2</sup>.

Dal punto di vista settoriale, mentre agricoltura e manifatturiero continuano a soffrire (quest'ultimo ancora alle prese con grandi crisi, quale quella della ex Alcoa) e l'edilizia stenta a ripartire, il turismo appare essere il motore più brillante dell'economia regionale, ma il settore deve affrontare alcuni nodi strutturali: segnatamente, una più accentuata stagionalizzazione dei flussi, puntando maggiormente sui pacchetti di offerta culturale e storico/artistica, molto poco valorizzati, fuori dal polo urbano di Cagliari, ed una più decisa azione di attrazione su alcuni mercati, quale quello cinese.

Il sistema produttivo sardo soffre ancora un gap di competitività, che si riflette nella inadeguata presenza sui mercati extraregionali, presenza che va curata puntando maggiormente sull'innovazione tecnologica di mercato, ovvero quella svolta dalle imprese, non più soltanto mirando ad accrescere gli investimenti pubblici in ricerca ed in infrastrutture e servizi di supporto all'innovazione, ma impiegando il soggetto pubblico quale cliente evoluto per le imprese innovative, stimolando un ispessimento del tessuto delle spin off e start up

---

<sup>1</sup> Tale impressione si desume anche dai dati al 2018, ancora provvisori e non consolidati, sull'export regionale, che rispetto al 2017 dovrebbe essere in crescita del 6,5%,

<sup>2</sup> l'inversione del ciclo è talmente modesta da essere "jobless": i primi dati Istat sul 2018 evidenziano una ulteriore perdita di circa 3.000 occupati rispetto al 2017.

innovative (anche dando più respiro all'imprenditoria giovanile, che ancora non riesce a sviluppare un potenziale atto a ridurre il grave problema della disoccupazione dei giovani ad alto titolo di studio) e introducendo, anche con strumenti come lo scouting tecnologico, maggiore cultura innovativa nelle imprese (utilizzando ad esempio contratti di rete per stimolare l'innovazione partenariale delle PMI, individualmente non in grado di investire in gradi progetti).

Viceversa, e nonostante gli effetti distruttivi della crisi, il tessuto sociale regionale è ancora in grado di produrre capitale sociale e solidarietà, il modello imprenditoriale endogeno della piccola impresa è basato su una cultura della mutua solidarietà fra lavoro e proprietà d'impresa, e tali aspetti sono fattori di competitività del territorio, da tutelare con specifiche politiche (ad es. incentivi per l'attuazione di sistemi di welfare aziendale o per la certificazione sociale d'impresa, sperimentazioni di compartecipazione agli utili dei lavoratori, ecc.) anche nell'ottica di interventi di attrazione di investimenti esterni.

La Sardegna non ha un posizionamento complessivamente favorevole fra le regioni europee, in particolare per fattori demografici di invecchiamento e perdita di consistenza della sua popolazione (in cui la presenza di immigrati è peraltro relativamente debole), per elementi di competitività e di tenuta del mercato del lavoro e per livelli di benessere non ottimali. E' chiaro che la regione deve cercare di accrescere il suo ranking europeo, che di seguito, sinteticamente, si illustra in una matrice di posizionamento, tramite un focus sui fattori dello sviluppo, per la cui analisi si fornisce altresì uno specchio sintetico.

| Matrice sintetica del posizionamento della Sardegna in Europa secondo i dati Eurostat |         |  |  |
|---|---------|--|--|
| Indicatore  | Ranking | Fascia di posizionamento                                 | Cluster  |
| Variazione popolazione  | 217/276 | Riduzione della popolazione                              | l'Aragona, la Cantabria e la Galizia in Spagna, alcune regioni greche, Chemnitz nella ex DDR, gran parte delle regioni polacche, il Centro, il Nord Ovest ed il Nord Est della Romania, la Puglia, la Calabria, la Puglia, l'Umbria e l'Abruzzo in Italia.   |
| Struttura popolazione   | 184/276 | Carico degli inattivi sugli attivi relativamente critico | Renania-Palatinato, Friburgo, Brema o lo Schwaben in Germania, la Scozia sud occidentale, Valencia, Melilla, Castiglia-La Mancha, l'Extremadura e l'intero Stato della Lettonia, la regione di Parigi, la Muntenia meridionale in Romania, diverse regioni ceche e slovacche, l'Attica (la regione di Atene) ed alcune regioni austriache. |
| Benessere economico   | 189/276 | Tenore di vita medio-basso                               | Malta, Andalusia, alla Castiglia-La Mancha, Melilla e Murcia in Spagna, diverse regioni greche quali la Macedonia greca, Algarve e Madeira in Portogallo, regione ungherese di Kozsep.   |
| Disparità sociali   | 25/100  | Disparità sociali di livello alto                        | Muntenia Meridionale in Romania, lo Stato della Lettonia, Ceuta e Melilla in Spagna, Severozapad in Repubblica Ceca.   |
| Tasso di occupazione  | 255/269 | Capacità occupazionale dell'economia locale modesta      | Basilicata e Molise in Italia, Andalusia, Extremadura e Ceuta in Spagna, alcune regioni greche, fra le quali la Macedonia greca, e due territori d'oltre mare francesi (Riunione e Guadalupa).   |
| Indice di imprenditorialità   | 110/235 | Diffusione dell'imprenditorialità di livello intermedio  | Basilicata e Puglia in Italia, l'Alsazia, il Poitou-Charentes e l'Arvergne in Francia, Castiglia La Mancha, le Canarie, l'Extremadura in Spagna, le regioni ungheresi di Kozsep e Nyugat Dunantul, la regione di Vienna, alcune regioni slovene e la regione croata di Jadranska   |
| Capacità innovativa   | 178/247 | Capacità di R&S bassa                                    | Abruzzo, Umbria, Marche, Croazia continentale, Murcia, Andalusia, Galizia, Castiglia e Leon, Aragona, La Rioja e Valencia, Pomerania e Lublino in Polonia, Eszék-Alfold e Kozsep-Dunantul in Ungheria, Lancashire, Dorset, Devon e Manchester, Galles e Scozia sud occidentale.  |
| Accesso alla banda larga  | 76/174  | Diffusione banda larga di livello medio-alto             | Toscana, Marche e Lombardia, regioni austriache (Karnten e Niederosterreich), l'Andalusia, l'Asturia, il centro della  |

|  |  |  |  |
|--|--|--|--|
|  |  |  | Francia (Centre-Val de la Loire), Bruxelles, Liegi e le Fiandre belghe, la Moravia e l'Attica. |
|--|--|--|--|

| Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus trattati |  |   |
|---|--|---|
| Settori   | Punti di forza   | Punti di debolezza  |
| Ricerca e innovazione   | La ricerca di parte pubblica impegna risorse finanziarie ed umane di livello non lontano dalla media nazionale   | La ricerca privata e di mercato è molto ridotta, sia in termini di risorse che di risultati   |
|   | Crescita delle start-up innovative   | Anche se in crescita, le start-up innovative sono poche   |
|   |  | Insufficiente impatto, in termini di risultati di ricerca, delle infrastrutture e servizi di sostegno alla ricerca pubblica e privata sulle quali la programmazione europea, nazionale e regionale ha investito in misura importante negli anni |
|   |  | Insufficiente capacità di produrre innovazione di rottura   |
|   | <b>Suggerimenti: più che continuare a sostenere l'offerta di servizi ed infrastrutture per la ricerca, il ruolo centrale della ricerca pubblica andrebbe valorizzato mediante un sistema di domanda di innovazione public-driven, ad esempio tramite il pre-commercial public procurement. Può essere opportuno agire sul sistema produttivo con una politica che lo renda più propenso a fare innovazione: promuovere una crescita dimensionale di capitalizzazione delle imprese, predisporre strumenti finanziari specializzati nel sostenere investimenti innovativi nelle PMI, agire sulla "cultura d'impresa", valorizzando l'importanza dell'innovazione come leva competitiva, anche con interventi di scouting tecnologico. Un punto fondamentale può essere accompagnare un cambiamento del modello produttivo del territorio, verso settori e produzioni a maggior contenuto di conoscenza scientifico-tecnologica, con imprese maggiormente attrezzate per competere su tale campo. Lo sviluppo di un tessuto di start-up e spin off innovativi andrebbe sostenuto sia con incentivi finanziari, sia con formazione imprenditoriale, sia, infine, con spazi idonei (incubatori, co-working).</b> |   |
| Turismo e cultura   | Un tasso di turisticità molto alto, che indica la rilevanza del comparto turistico nell'economia regionale   | Rilevante stagionalità estiva dei flussi  |
|   | Un settore vitale e dinamico, in una economia regionale ancora in crisi  | Scarsa valorizzazione occupazionale e produttiva del comparto culturale e creativo regionale  |
|   | Buona capacità di attrazione di clientela proveniente da alcuni dei mercati emergenti a maggiore potenziale di crescita futura (Russia, Europa dell'Est, Israele, ecc.)  | Insufficiente impatto della filiera culturale ed artistica sulla spesa turistica afferente il territorio regionale  |
|   | Progressiva riduzione dell'eccesso di offerta di posti-letto, con un indice di utilizzazione che converge verso la media italiana  |   |
|   | <b>Suggerimenti: è il comparto culturale quello che andrebbe stimolato per sviluppare meglio le potenzialità del turismo regionale e destagionalizzare i flussi. Strategia che può puntare su una migliore valorizzazione dei beni culturali esistenti, specificamente fuori dalle province di Sassari e di Cagliari, che è il polo principale di tale tipologia di offerta (anche tramite il recupero di beni e centri abitati semi-abbandonati, una migliore accessibilità alle aree interne ed un lavoro di miglioramento dell'ultimo miglio della fruizione) e porre in essere una politica di promozione ancora più incisiva dell'offerta culturale locale, soprattutto verso i bacini esteri di visitatori, che spesso non conoscono le potenzialità dell'offerta culturale locale.</b>  |   |
| Internazionalizzazione  | La presenza di imprese a capitale estero non è del tutto irrilevante, e mostra come, potenzialmente, il territorio possa essere attrattivo per investimenti esterni.   | Il settore esportativo è limitato quantitativamente rispetto all'insieme dell'economia regionale, dove prevale un ampio settore di PMI basato esclusivamente su mercati locali  |
|   |  | L'export mix non valorizza le produzioni a più alto valore aggiunto o più alto potenziale di domanda mondiale   |
|   |  | Un livello di competitività sui mercati extraregionali (non solo esteri, ma di altre regioni italiane) molto modesto  |
|   |  | Per quanto non irrilevante quantitativamente, la presenza di imprese a capitale estero è concentrata in settori in crisi la cui ripartenza è incerta (alluminio) o in settori a debole capacità di ricaduta di sviluppo sul territorio.         |
|   | <b>Il problema più rilevante è quello di allargare il settore export oriented dell'economia regionale, inducendo una maggiore quota di imprese, soprattutto quelle più piccole e/o operanti in settori</b>   |   |

|                          |   |   |
|--------------------------|---|---|
|                          | <p>tradizionali, ad entrare sui mercati esteri, agendo sulla leva della qualità del prodotto e il collegamento con il territorio e con il made in Italy. È prioritario, anche dal punto di vista sociale, cercare di far ripartire la produzione di alluminio, tramite la definizione degli accordi sul costo dell'energia ed il reintegro dei lavoratori, ma dovrebbero essere previste ulteriori azioni di attrazione di investimenti, partendo da specializzazioni quali la produzione zootecnica, ittica e agroalimentare, o su settori tradizionali quali il tessile o il legno-sughero (Calangianus), ampliando la presenza di imprese internazionali che vi operano, al fine di realizzare distretti innovativi territoriali</p> |   |
| Crisi e coesione sociale | Quota di imprese in crisi o in chiusura in riduzione, segnalando, finalmente, un miglioramento del ciclo economico regionale  | Mercato del lavoro in condizioni particolarmente problematiche, sia in termini di occasioni di occupabilità che di qualità percepita del lavoro, che di redditi |
|                          | Discreta presenza di imprese coesive, in grado di migliorare il livello di fiducia nelle filiere produttive, con il sistema produttivo che manifesta, spesso, livelli di rispetto civico importanti, in territori difficili   |   |
|                          | Un livello di coesione sociale molto buono rispetto al resto del Mezzogiorno, nonostante i durissimi effetti della crisi.   |   |
|                          | <p><b>Suggerimenti:</b> può risultare vincente stimolare i segnali di ripresa produttiva in atto, sostenendo soprattutto il tessuto produttivo minore, più diffuso sul territorio (ad es. artigianato) operando con specifici incentivi alla liquidità per alleviare le difficoltà delle imprese in potenziale crisi da cash flow. Essenziale anche poter far ripartire il ciclo degli investimenti in opere pubbliche, ad esempio attraverso micro-cantieri di contrasto al dissesto idrogeologico. Potrebbe essere utile, infine, formalizzare il modello informale di coesione sociale della regione, ad esempio con specifici incentivi per la certificazione sociale di impresa e investimenti in welfare aziendale.</p>           |   |



## PRINCIPALI VARIAZIONI DELLO SCENARIO SOCIO-ECONOMICO

### SARDEGNA



POPOLAZIONE  
RESIDENTE  
31 dic 2017



96,7% -0,6  
Italiani Var.% 2016/2017

3,3% 7,7  
Stranieri Var.% 2016/2017

### ITALIA



POPOLAZIONE  
RESIDENTE  
31 dic 2017



91,5% -0,4  
Italiani Var.% 2016/2017

8,5% 1,9  
Stranieri Var.% 2016/2017

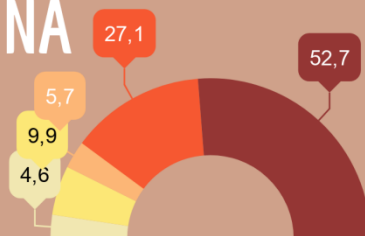
### SARDEGNA

Valore aggiunto anno 2017  
dati in milioni di Euro

30.455,0

Variazione %  
2016/2017\*

0,7



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

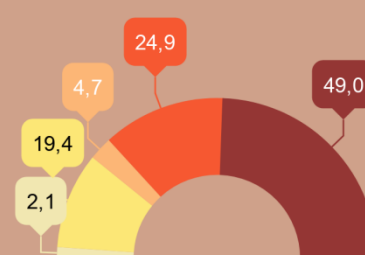
### ITALIA

Valore aggiunto anno 2017  
dati in milioni di Euro

1.546.693,5

Variazione %  
2016/2017\*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

\* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

### SARDEGNA



TOTALE IMPRESE  
REGISTRATE  
31 dic 2018



77,8% -0,6  
Altre forme Var.% 2017/2018

22,2% 3,4  
Società di capitale Var.% 2017/2018

### ITALIA



TOTALE IMPRESE  
REGISTRATE  
31 dic 2018



71,9% -1,2  
Altre forme Var.% 2017/2018

28,1% 3,8  
Società di capitale Var.% 2017/2018





## SARDEGNA - POSIZIONAMENTO EUROPEO

|   | VALORE        | RANKING<br>NUTS 2 | FASCIA DI<br>POSIZIONAMENTO  |
|---|---------------|-------------------|--|
|  <b>VARIAZIONE<br/>POPOLAZIONE</b><br>(media 2015-2016)  | <b>-3,05</b>  | <b>217/276</b>    | "Riduzione della<br>consistenza<br>demografica"                        |
|  <b>STRUTTURA<br/>POPOLAZIONE</b><br>(popolazione 0-14 anni e 65 e oltre<br>su popolazione 15-64 anni;<br>media 2015-2017) | <b>51,2</b>   | <b>184/276</b>    | "Incidenza degli<br>inattivi sugli attivi<br>relativamente<br>critica" |
|  <b>BENESSERE<br/>ECONOMICO MEDIO</b><br>(pil pro capite, media 2004-2016)   | <b>19.785</b> | <b>189/276</b>    | "Tenore di vita<br>medio-basso"  |
|  <b>DISPARITÀ<br/>SOCIALI</b><br>(% di popolazione in condizioni di grave<br>deprivazione materiale;<br>media 2014-2016)  | <b>12,9</b>   | <b>25/100</b>     | "Disparità sociali<br>di livello alto"                                 |
|  <b>TASSO<br/>DI OCCUPAZIONE</b><br>(occupati 15-64 anni su popolazione<br>15-64 anni;<br>media 2015-2017)               | <b>50,3</b>   | <b>255/269</b>    | "Modesta capacità<br>occupazionale"                                    |
|  <b>INDICE DI<br/>IMPRENDITORIALITÀ</b><br>(unità locali delle imprese per 100 abitanti;<br>anno 2015)                   | <b>5,31</b>   | <b>110/235</b>    | "Diffusione<br>dell'imprenditorialità<br>di livello intermedio"        |
|  <b>CAPACITÀ<br/>INNOVATIVA</b><br>(spesa in R&S sul PIL, anno 2015)   | <b>0,82</b>   | <b>179/249</b>    | "Capacità di spesa<br>in R&S di<br>livello basso"                      |
|  <b>ACCESSO<br/>BANDA LARGA</b><br>(% famiglie connesse banda larga<br>anno 2018)  | <b>86,0</b>   | <b>76/174</b>     | "Diffusione banda<br>larga di livello<br>medio-alto"                   |



# SARDEGNA

## Innovazione

### Addetti alla R&S per 1.000 abitanti

Anno 2016



ITALIA 4,8  
SARDEGNA 2,3  
SUD E ISOLE 2,2

### % imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche

Anno 2016



ITALIA 35,7%  
SARDEGNA 26,5%  
SUD E ISOLE 26,3%

## Turismo

### Tasso di turisticità

(giornate di presenza per abitante)

Anno 2017



SARDEGNA 8,6  
ITALIA 6,9  
SUD E ISOLE 4,0

### Indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive

(letti occupati ogni 100 letti)

Anno 2017



ITALIA 22,9  
SARDEGNA 18,4  
SUD E ISOLE 17,8

## Internazionalizzazione

### Capacità di esportare

(esportazioni/PIL)

Anno 2016



ITALIA 24,7  
SARDEGNA 12,7  
SUD E ISOLE 11,3

### Grado di dipendenza economica

(importazioni nette/PIL)

Anno 2016



SARDEGNA 20,5  
SUD E ISOLE 18,4  
ITALIA -2,1



### SARDEGNA

#### INCIDENZA % DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese  
(core cultura)\*



ITALIA 4,7%  
Cagliari 4,0%  
SUD E ISOLE 3,6%  
SARDEGNA 3,1%  
Ogliastra 2,3%



Valore  
aggiunto



ITALIA 6,0%  
Cagliari 5,8%  
SARDEGNA 4,4%  
SUD E ISOLE 4,2%  
Ogliastra 2,4%



Occupati



ITALIA 6,1%  
Cagliari 5,2%  
SARDEGNA 4,3%  
SUD E ISOLE 4,2%  
Ogliastra 2,8%

\*Macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.  
Anno 2017, province con il valore più alto e più basso.

#### INCIDENZA % DELLE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI GREEN SUL TOTALE ECONOMIA



Nuoro 28,1%  
SARDEGNA 26,1%  
ITALIA 24,9%  
Cagliari 24,5%  
SUD E ISOLE 24,3%

Imprese industriali e dei servizi con dipendenti che hanno  
effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o  
li hanno programmati nel 2018.  
Province con il valore più alto e più basso.

#### INCIDENZA % DELLE ASSUNZIONI GREEN JOBS SUL TOTALE ECONOMIA

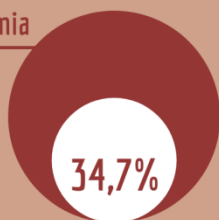


ITALIA 10,4%  
SUD E ISOLE 8,8%  
Cagliari 8,6%  
SARDEGNA 6,8%  
Sassari 5,1%

Anno 2018.  
Province con il valore più alto e più basso.

#### INCIDENZA % IMPRESE COESIVE SUL TOTALE ECONOMIA

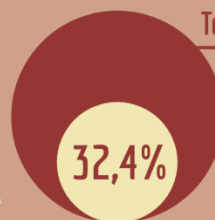
Totale economia



SARDEGNA

Indagine Unioncamere 2018

ITALIA



Totale economia